

I buchi neri dell'era Hüllweck e le assonanze con Lia Sartori

Sulla giunta uscente cala il sipario. Cala il sipario soprattutto sull'era di Enrico Hüllweck (Fi-Cdl), in sella, assieme al centrodestra, da due consiliature. Dieci anni pieni per buona parte dei quali il centrodestra ha governato o governa a Roma, nel Veneto, in provincia e in città. Una condizione d'oro per chi amministra. Sui media locali si è parlato a più riprese di Hüllweck come del sindaco «del fare». Gli esempi più gettonati sono il nuovo tribunale e il nuovo teatro. Ma siamo sicuri che grattando via un po' di patina lo scenario di questo decennio sia così positivo? Proviamo a fare un po' di pulci.

PRIMI GRATTACAPI. Tra le prime tegole che cadono sulla testa della giunta ci sono quelle relative alla vendita della centrale del latte. L'allora direttore de Il Giornale di Vicenza Gigi Bacialli decide di non pubblicare un pezzo in cui si parla di tangenti. Contestualmente le opposizioni attaccano l'assessore al bilancio Carla Ancora per aver fatto una sorta di regalo a Marino Molon, sovrastimando, sempre secondo i consiglieri, il prezzo della società proprietaria del terreno sul quale sarebbe poi sorto il nuovo impianto della Centrale del latte di Vicenza (venduta per 25 milioni di euro a quella di Torino).

NUOVO TEATRO. Primo dato. Un cartellone ridicolo da circo Barnum di provincia (come si spiega altrimenti la presenza degli Amici della De Filippi?) Secondo dato. Il teatro l'ha costruito il comune, ma nella fondazione ci sono entrati dei soci privati che lo cogestiranno. «Come mai - si chiede il consigliere uscente Franca Equizi del misto - visto che è stato il comune a cacciare 25 milioni di euro?». Terzo. Per riuscire ad inaugurarlo prima della fine del suo mandato il primo cittadino ha dovuto chiedere l'installazione di una centrale termica provvisoria: altri 100.000 euro in più scuciti ad Aim ovvero noi. Sì perché il teleriscaldamento nonché il parking sotterraneo sono per il momento solo promesse.

IL TEATRO E IL PP6. Ma «il vero schifo» come ebbe a dire l'ex consigliere leghista Emanuele Rivellino sta nella vicenda urbanistica che ha accompagnato l'area di viale Mazzini in cui sorge il nuovo civico. Anzitutto non si capisce come mai il comune, in un comparto quasi tutto pubblico, abbia dovuto scegliere di costruire un pezzo del civico proprio sul lotticino di Gaetano Ingui, ras berico del mattone nonché costruttore assai vicino a Lorella Bresanello, moglie del sindaco uscente nonché direttrice del dipartimento del territorio. Di più, in un memorabile servizio di Vicenza Abc del 2003 il professor Renato Èllero (docente di diritto penale all'università di Padova, uno che il codice penale lo conosce meglio del sindaco) denunciò pubblicamente la sovrastima da parte del comune rispetto al lotto e ai ruderi del cosiddetto appezzamento Ingui. In più sempre in quel servizio, descrisse minuziosamente una serie di irregolarità amministrative nonché di «comportamenti da parte degli attori di quella vicenda - sostiene ancora Rivellino - tesi ad eludere il fisco con modalità penalmente rilevanti». L'ex consigliere usa queste parole perché assieme ad un altro ex consigliere (Fulvio Rebesani) inviò un esposto dettagliato sulla vicenda alla Guardia di Finanza del Veneto. Quest'ultima - spiega ancora Rivellino - informò la procura veneziana, la quale constatata la congruità delle ipotesi di reato trasferì l'incartamento a Vicenza per competenza. Stranamente - aggiunge Rivellino - quella pratica dormì in un cassetto per saltare fuori solo a poche settimane dalla morte per prescrizione. Mi domando perché.»

I POMARI. Strettamente collegato all'affaire Pp6 c'è il caso Pomari. Oggi in quel quartiere il solito Ingui ha costruito la nuova sede del Brico Center. Poi sta edificando nuove abitazioni residenziali e direzionali compresa la nuova camera di commercio. Un affarone ad otto zeri (in euro!!). Affarone che forse il privato mai avrebbe potuto portare a compimento se il comune non avesse sbloccato il contenzioso che proprio con Ingui aveva. «Fatalità - attacca ancora Rivellino uno dei più ostici avversari di Hüllweck in questa vicenda - Ingui ottenne la cessazione delle ostilità legali in cambio del terreno su cui poggia un pezzo di teatro. Bell'accordo. Come se ti dicessero: tu rinunci a denunciarmi perché io ti ho rubato la Mercedes, non te la rendo, ma in compenso ottieni che io mi fotto anche tua moglie». Inoltre rimane sul tavolo la questione delle contropartite. «In cambio dei Pomari Ingui avrebbe dovuto dare opere di interesse pubblico al comune per una sessantina di milioni di euro come minimo e invece gli ha dato due campetti da calcio. Sulla mi-seria della contropartita data alla collettività da Ingui mai nessuno ha accettato di sfidarmi in un dibattito pubblico perché i sodali dell'ex sindaco se la fanno

sotto».

IL NUOVO TRIBUNALE. Per certi versi è simile la vicenda del nuovo tribunale in zona Cotorossi. Un'area della famiglia Berlusconi senza valore perché carissima da bonificare. Il miracolo di un finanziamento statale per il nuovo tribunale che arriva proprio quando Silvio Berlusconi è presidente del consiglio, a patto che si faccia sul terreno della sua famiglia. Un conflitto di interessi colossale che mobilita le opposizioni. Ma l'opera si fa con la «beffa per il comune» di dare ai privati a costo zero, in cambio della proprietà del terreno su cui sorge il nuovo palazzo di giustizia, un lotto comunale grande, pulito e con «indici edificatori pazzeschi» attacca il consigliere uscente Franca Equizi che a margine di una infuocata seduta consiliare parlò di regalo a Berlusconi nell'ordine di 60 milioni di euro. Mai smentita.

IL CASO DAL MOLIN. Il caso Dal Molin è forse il più conosciuto dalla pubblica opinione, per ovvi motivi. A parte le responsabilità e la paternità dell'ok governativo alla base (opera del centrosinistra prodiano), rimangono sul tappeto le bugie dell'amministrazione Hüllweck. La più grande è quella secondo la quale la giunta avrebbe tenuto all'oscuro la città del progetto, è stata svelata da un memorabile servizio di Anno Zero; quando con un microfono nascosto proprio Equizi colse in fallo un incauto e chiacchierone assessore alla mobilità Claudio Cicero, all'epoca di An, una delle vestali del sì al Dal Molin. E poi c'era la Lega. Paroni a casa nostra no? Ma la lega da chi è fatta? Dai duri e puri o dalla ex liberale Manuela Dal Lago che per anni ha sorretto e gabbato a tempi alterni l'ex missino Hüllweck? E nella giunta dell'ex sindaco laccato lacca, non c'erano anche gli ex missini di An, storicamente contro l'ingerenza Usa? La questione della Ederle bis però è talmente vasta da meritare un ben più lungo approfondimento. Molti spunti ulteriori sono presenti sul blog www.lasberla.net.

AIM. L'Aim è l'altro grande tema che ha dominato il 2007. Uno dei più grandi fallimenti della politica vicentina negli ultimi quarant'anni. L'azienda dieci anni fa, seppur lottizzata, godeva di buona salute. Un bialcio in attivo. Fiori di miliardi di vecchie lire in cassa per fare fronte da sola agli investimenti del caso. Poi, dal 2002 a seguire, arriva una serie di aggregazioni societarie. Avvicenda-menti vari in seno al consiglio di amministrazione dominato da An e Fi con il supporto del Carroccio. Poi la pioggia giudiziaria. Gli avvisi di garanzia all'ex cda per truffa e falso in bilancio. Esposizione finanziaria «leggi debiti attacca Equizi» per 160 milioni di euro. Una compagine socio-taria piena di scatole cinesi. Consulenze e stipendi da favola. L'ombra di due fazioni, una vicina alla Sartori una vicina ad Assindustria, «pronte a papparsi i pochi avanzi polposi»: il gas di Aim. Infine l'ombra delle ecomafie.

CEMENTIFICAZIONE, ONERI E SFREGI ISTITUZIONALI. Completamente diversa è la denuncia pubblica del Sunia. Un paio di anni fa il sindacato degli inquilini (Sunia) fece un'accusa molto dura affermando che il comune di Vicenza tra oneri di urbanizzazione non pagati, oneri mal calcolati, oneri non pretesi, tributi vari non riscossi, avanzava dai privati una cifretta nell'ordine dei mille miliardi del vecchio conio accumulati nell'ultimo ventennio. Quella accusa non è mai stata smentita dai diretti interessati. Per di più l'ingegner Carlo Loro, il consulente che, tra le tante, doveva fare chiarezza su questo aspetto fu allontanato dal sindaco durante la prima consiliatura per volere della direttrice del territorio. Che poi sarebbe divenuta la moglie del sindaco. Un conflitto di interessi mai chiarito dal sindaco, che lo mandava in bestia ogni volta che se ne parlava in comune. In questo quadretto Vicenza risulta uno dei capiluogo di provincia del Veneto con il maggior rapporto tra edificato e aree vergini o verdi.

CARROZZONI E BUCHI NERI. Altro capitolo è quello dei carrozzoni pubblici. In questi anni, senza che mai nulla fosse realizzato, il comune ha pompato centinaia di migliaia di euro nel gorgo debitorio della Aeroporti Vicentini spa e della Cis spa. Due società che dovevano regalare ai vicentini un aeroporto funzionante (l'area sarà invece occupata dalla Ederle bis) e un interporto a Montebello, che forse finirà per ospitare un centro commerciale. In dieci anni queste opere non hanno visto la luce. In compenso i rispettivi bilanci, puntualmente in rosso, sono stati, puntualmente, ripianati anche dal comune di Vicenza, che figura tra i soci. Chi ci ha guadagnato? Forse i boiardi che quelle sedie le hanno occupate per nomina politica? Per di più, in una parte del lotto in cui originariamente doveva essere realizzato il Cis, il candidato consigliere comunale Alby Filippi (Lega), potrebbe realizzare un deposito della sua azienda chimica. Ma che c'azzecca con l'interporto? Sarà la politica del «ci facciamo tutto in casa siamo della casa delle Libertà?».

VARIE ED EVENTUALI. Tanto per gradire ricorderei pure l'*in-cubo* a tre piani che l'ex

consigliere di zona Fabio Amadu di Fi potrebbe costruire davanti le mura del Due-Trecento a Santa Lucia. Che strano, con una autorizzazione sprint della regione che scavalca il comune di Vicenza. Regione, guidata da tal azzurro e berluschiissimo Giancarlo Galan, assai intimo, politicamente, di Lia Sartori nuovo candidato sindaco forzista in casa Pdl-Lega.

E che dire del maxi impianto della Wisco a Sant'Agostino? Dovrà trattare rifiuti tossici a poche decine di metri dalle case. Anche in questo caso il primo ok arriva dalla regione del galanissimo doge azzurro.

E vi ricordate del caso acqua-Menti? «All'epoca - ironizza Rivellino - i residenti della zona stadio bevvero merda a causa di un inghippo con un tubo che portò l'acqua del fiume nell'acquedotto comunale. Per due giorni il comune tacque sull'accaduto provocato dal Vicenza Calcio».

Sarà la metafora di questo decennio? Ma il problema è un altro. Le truppe sartoriane sono la naturale incarnazione del decennio Hüllweck: ovvero del decennio Hüllweck-Conte-Dal-Lago-Sartori. All'indomani del voto del 14 aprile sarà Sartori e basta? Ve le ricordate le tangenti del vecchio Psi? E quelle del vecchio Pli? E quelle della vecchia Dc? Le rivedremo ancora assieme ai loro beneficiari? E in questi dieci anni chi ha ridotto Vicenza in questo stato?

Marco Milioni
www.lasberla.net
<http://www.lasberla.net/?p=932>